Anno V. — Udine – Venerdì 11 Novembre 1887 — N. 269.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Le Unioni Cooperative Agricole

Le condizioni che abbiamo esposto recentemente in questo giornale sulla dolorosa situazione dei possidenti e degli agricoltori del Friuli accennano ad ottenere qualche risultato pratico.

Il secondo Congresso delle Società Cooperative italiane, riunitosi presso il Consolato operaio di Milano, ha approvato nella seduta di jeri le proposte dell'onor. Maffi e dello scrivente perchè sia deferito alla Commissione Permanente della Federazione Cooperativa lo studio dei provvedimenti intesi a venire in soccorso della nostra provincia e dell'agricoltura italiana in generale colla fondazione di *Unioni Cooperative Agricole* di produzione.

Il tema è della massima importanza, ma, come si è già avvertito, la difficoltà sta nel definire i particolari e nel trovare un primo gruppo che dia l'esempio.

Intanto il 12 corr. a Cittadella in provincia di Cremona, si inaugurerà il primo villaggio cooperativo, dovuto alla nobile iniziativa dell'ex-deputato Mori, alla quale altra volta ho fatto allusione.

Speriamo che anche nel Friuli si possa assistere fra breve ad una festa tanto simpatica.

Milano, 9 novembre.

R. Fabris.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 8 novembre 1887.

SOMMARIO: Il processo scandaloso — Proteste del popolo contro il modo di amministrare la giustizia — Dopo l'inchiesta votata dalla Camera — L'esistenza del Ministero Rouvier — La repubblica i governi caduti — Poche speranze di riforme — I nemici del regime attuale — Situazione politica all'Estero — La coalizione Germano-austro italica e la Russia — Bismark come Cavour — Quel che potrebbe fare la Polonia ajutata dal gran Cancelliere — A proposito di una frase di Crispi — Rivoluzione incoraggiata non a favore, ma contro la Russia — Fenomeno nuovo — Ripudio di principii da parte della Francia — I governi monarchici e l'emancipazione dei popoli — Una realizzazione impossibile — Lo *statu quo* — Ora suonata.

Il processo Caffarel D'Andlau Limouzin e consorti, sta ora svolgendosi d'innanzi alla Polizia correzionale e dall'esame degli accusati *come* dal contegno dei magistrati si può sin d'ora conchiudere essere questo un affare più che scandaloso, perchè si vede apertamente come si voglia ad ogni modo escludere uno dei principali accusati, dalla stampa non solo, ma da suoi complici, i quali del *resto, furono* condotti a ritrattarsi. Il popolo e gli organi che ne esprimono l'opinione, tempestano però contro questa strana maniera d'amministrare la Giustizia.

* * *

L'inchiesta parlamentare votata dalla Camera o produrrà la luce piena e completa su queste sporche faccende, ed allora le sentenze della giustizia saranno riconosciute d'una rivoltante parzialità, oppure l'inchiesta sarà anodina ed allora il popolo esclamerà che le leggi punitive sono fatte solo contro il popolo perchè i potenti trovano sempre modo di deludere le leggi se non di corrompere i magistrati.

Il ministero Rouvier ha potuto prolungare la sua esistenza, per molto tempo certamente no, grazie all'appoggio della destra la quale è tutta giuliva quando può imputare alla repubblica gli scandali che commuovono la pubblica opinione.

La *Repubblica borghese* che si regge colle leggi dell'impero non può certamente apportare migliori frutti di quelli che producevano i caduti governi, e perciò urge di cambiare quelle leggi, e purificare l'atmosfera ambiente, se si vuole garantirsi dalla vecchia magagna di *corruzione. Per ora però* non c'è che poco da sperare a delle riforme radicali, essendo il popolo diviso d'opinione, ed i nemici del regime repubblicano numerosi e possenti se non a rovesciare il sistema, almeno a paralizzare le forze che occorrerebbero a trasformare lo stato in modo che la repubblica sia altro che una vana parola.

* * *

La situazione politica non è punto migliore all'estero che all'interno.

La coalizione della Germania coll'Austria Ungheria e l'Italia ha messo la Russia nella impossibilità di valersi della cooperazione della Francia in caso di guerra. Il Mago di Frederiksruhe ha si assicura, messo nel suo giuoco un'altro fattore, quello cioè di cui Cavour si serviva in Italia e che riescì perfettamente: la rivoluzione.

La Polonia che non è morta, benchè sepolta viva, potrebbe abilmente, risvegliata da Bismarck, *sortire dalla tomba*, ed aiutata dal nihilismo in Russia, portare all'Autocrata un colpo mortale.

Crispi l'ha detto che l'Italia simpatizza per l'indipendenza dei popoli dei Balkani e questa parola non fu certamente detta senza l'assenso del suggeritore.

La Rivoluzione dei popoli soggetti al Sultano è quindi incoraggiata non già a favore, ma contro la Russia a cui si interdice d'intervenire. Se l'intervista di Frederiksruhe ottenne questo risultato, sarebbe un fenomeno nuovo nella storia delle *nazioni*. La Repubblica Francese che dovrebbe condividere questi principii, è condannata invece a ripudiarli per non dispiacere alla Russia di cui ambisce l'amicizia e da cui spera appoggio. Sono dunque i governi monarchici che s'intendono per l'emancipazione dei popoli *onde impedire che nella prossima* dissoluzione della Turchia, non cadano sotto gli artigli della Russia, e divenga quindi impossibile la realizzazione del testamento di Pietro il grande.

Ma lo *statu quo* non potrà durare a lungo, e se i popoli non sono sordi comprenderanno che l'ora è suonata per ridestarsi dal secolare letargo e sorgere a conquistare la propria indipendenza e non perdere l'occasione che, unica nella storia loro si presenta, di approfittare dell'impotenza dei nemici per compiere la propria risurrezione.

Nullo.

L'ESTREMA SINISTRA

e l'on. Baccarini

L'on. Baccarini ha ridestato nel suo bel discorso di Ravenna una importante e simpatica questione: la posizione dell'Estrema Sinistra rimpetto gli altri partiti della Camera, e rimpetto il paese.

L'on. Baccarini ha avuto la franchezza d'invitare il manipolo dell'estremo settore della Camera — che comprende tanto patriottismo, tanta intelligenza e tanto disinteresse — ad imitare i radicali all'inglese, rientrare nell'orbita costituzionale e cooperare senza riserve, senza sterili proteste, nella gran lotta per la giustizia e per la libertà, che si combatte nella Camera legislativa.

Il voto è antico. Negli ultimi dieci anni, fu due volte sul punto di essere realizzato. Nel 1876 venne offerto un portafoglio ad Agostino Bertani: egli lo declinò, facendo tramontare l'attuazione di questa salutare riforma. Nel 1878, quando si costituì il ministero democratico Cairoli-Zanardelli, scrupoli dello stesso genere impedirono si chiamasse nel gabinetto l'on. Mussi. A chi ben vede, la presenza nel Governo di questi uomini sarebbe stata d'immenso giovamento alla cosa pubblica e segnatamente alla causa liberale. In Inghilterra quando John Bright, Dilke, Mundella entrarono nel gabinetto Gladstone, nessuno mosse loro rimprovero di apostasia, come nessuno accusò Gladstone di tradimento per aver invocato il concorso di quei radicali. Noi siamo invece ancora posseduti da un pregiudizio, da un *formalismo*, da una specie di rituale esteriore: i conservatori griderebbero allo scandalo se si offrisse un ministero a Fortis, i radicali lo coprirebbero di contumelie se l'accettasse.

Contro questo pregiudizio abbiamo in altri tempi alzata la voce: e poichè la democrazia, facendosi positivista, abbandona via via tutto il fardello del passato, oggi vediamo ingrossato — e sorretto dall'autorevole invito d'un uomo come Baccarini — il manipolo di quelli che la pensano come noi.

La *Provincia di Mantova*, ad esempio, scrive in proposito in un articolo — di cui forse non è difficile scoprire l'autore in un giovane e dottissimo deputato democratico — e vi leggiamo le seguenti giustissime cose:

«.... È questa posizione politica della estrema sinistra, è questa sua *costituzione eterogenea* che ne paralizza le forze, mentre è fuori discussione che essa raccoglie in più alta misura le più belle intelligenze, i migliori caratteri di uomini politici.

«Mentre in Inghilterra, in Francia, persino in Germania i radicali non pongono questioni pregiudiziali sulle forme di *governo, ma*, accettando apertamente le istituzioni presenti, lavorano a trarne i migliori e più radicali frutti di riforme politiche e sociali; in Italia solo i radicali dell'estrema sinistra, sono quasi un partito extra-legale, e, ad ogni modo, con quella questione pregiudiziale sulla *forma di governo*, si *troncano* le gambe e restano in una specie di lazzaretto politico. E, solo per la prevenzione suscitata negli altri da questa loro posizione eccezionale, si vedono respinte le più temperate proposte.

«Ecco perchè nel seno stesso dell'estrema sinistra vi sono parecchi deputati dei più autorevoli, come gli onorevoli Fortis, Ferrari Luigi, Sacchi, Majocchi, Maffi, Perelli ecc., che dovrebbero addirittura diventare ciò che sono i radicali inglesi e francesi: cioè «radicali costituzionali».

«Notiamo anzi che è stato per dare maggior *risalto* a questa *necessità* di indirizzo nel partito radicale italiano, che l'on. Ferri non è andato a sedere all'estrema sinistra, quantunque abbia sempre votato con essa. Egli, in una polemica col Colajanni sull'*Epoca* e in

---

27 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Ed ecco perchè dal momento che Vatelli si allontanò, anzi fuggì da Caserta, ebbe sempre la convinzione che Anna dovesse soccombere per amore. Il suo amor proprio fu soddisfatto; gli si giudicò degno d'inspirare una tanta passione.

Nel corso della nostra storia, il lettore ha conosciuto le cause e le ragioni per le quali i sentimenti di Santacatena si trasformarono. La sua gelosia si mutò in indifferenza. Egli lasciò la più completa libertà a sua moglie. I due coniugi non si vedevano che poche ore nella giornata, all'ora, cioè del pranzo.

Ernesto per l'incontro divenuto più assiduo e più appassionato che mai. Il privilegio della donna che si ama è di far dimenticare all'uomo, ad ogni proposito, le regole del buon senso. Per non vedere una piega formarsi sulla fronte della donna amata, per dissipare l'espressione di cattivo umore delle di lei labbra, che il menomo rifiuto attrista, l'uomo dà il suo sangue e dispensa l'avvenire. Così fu di Ernesto.

Nessun giovine era come lui dotato di un'anima così sensitiva ed appassionata. Per meglio comprendere ciò il lettore deve riportarsi con il pensiero a quella bella età in cui la bocca è vergine di menzogne; in cui lo sguardo è franco, abbenchè velato da palpebre che si abbassano per la timidità in contraddizione con il desiderio; in cui lo spirito non si piega al gesuitismo del mondo; in cui finalmente la codardia del cuore agguaglia in violenza le generosità del primo movimento.

Ernesto aveva, prima di Anna, scontrato nelle sale della più elegante Società una infinità di donne affascinanti, ma nessuna gli aveva cagionato la menoma impressione. Esiste dunque un'ora, una congiunzione di astri, una riunione di circostanze espresse, una certa donna tra tutte, per determinare una passione esclusiva, nel tempo in cui la passione abbraccia il *sesso intero*?

XVII.

Riprendiamo la nostra storia al punto in cui fu interrotta.

Una grande festa di ballo aveva luogo nel palazzo di Santacatena. Ernesto doveva quella sera annunziare ad Anna la sua partenza per Londra.

Il lettore non sarà dimenticato che Anna o doveva indurre Ernesto a sposare la signorina Michetti o doveva seguire suo marito negli Abruzzi.

Malgrado la *febbre di cui* credeva sentire i brividi, Anna volle farsi più bella. Il suo dolore non le fece dimenticare nessuna *delle cure minuziose* che ella apportava sempre nella sua toletta.

Quella sera le sale di Santacatena erano risplendenti. Il fior della società napoletana vi era intervenuto. Un grande sfoggio di brillanti, di zaffiri, di smeraldi, di rubini fra i capelli o attorno al *collo o attorno* ai polsi delle donne, mandava un bagliore accecante. Gli uomini indossavano, secondo l'ultima moda, il *frac* rosso. Ernesto giunse verso la mezzanotte. Il suo bel viso bruno pallido aveva un'espressione di tristezza. *Quando egli entrò nella* sala da ballo, Anna terminava di ballare i *lancieri*. I loro sguardi s'incontrarono.

Quello stesso giorno Anna aveva ricevuto la seguente lettera di Ernesto:

«Io sono alla vigilia della mia partenza per Londra, ove dovrò recarmi per affari di *mio zio. Il mio amore* per te, da qualche tempo, è divenuto più potente che mai. Prima di lasciarti l'altra sera, quante cose non avevo a dirti, alle quali io pensava recandomi da te, e che dimenticai vedendoti! Dal momento che io ti vedo, Anna, io non trovo più le mie parole in armonia con i riflessi della tua anima che ingrandiscono la tua bellezza; poi io provo presso di te una *felicità* talmente infinita, che il sentimento attuale cancella i sentimenti della vita anteriore. Ciascuna volta io nasco ad una vita più estesa e sono come il viaggiatore che, salendo qualche grande rupe, scopre ad alcuni passi un nuovo orizzonte. A ciascuna *nuova conversazione, non aggiungo* io ai miei tesori un nuovo tesoro? Là, io vedo è il segreto dei lunghi, inesauribili attaccamenti. Io non posso dunque dir di te tutto ciò che mi fermenta nel cuore e nella mente che lungi da te. In tua presenza io sono troppo abbagliato per vedere, *troppo felice* per interrogare la mia felicità, troppo pieno di te per esser io, troppo dominato dalla tua parola per parlarti. È bene che tu conosca questa costante ebbrezza per perdonarmi gli errori. Presso di te io non posso che sentire. Nullameno io oso dirti, divina Anna, che mai, nelle numerose gioie che tu hai fatto, io non provai una felicità simile alle delizie che riempirono l'altra sera la mia anima quando, gettato ai tuoi piedi, io ti chiesi perdono dei dolori che ti avevo dato. Come la tua voce era armoniosa! Io ti conosceva splendente di tutti gli splendori umani; ma l'altra sera io potei travedere una nuova Anna, potei travvedere non so quai essere liberato dalle catene umane che agitava i fuochi dell'anima. Tu eri bella nella tua emozione. Io trovai qualche cosa di più bello della tua bellezza, qualche cosa di più dolce della tua voce, una luce più *scintillante della luce dei tuoi occhi*, profumi per i quali non vi sono parole: la tua anima era visibile e palpabile. Quante preghiere elevò essa *al cielo* in un momento! Se io non spirai quando, serrandoti fra le mie braccia, asciugai con le mie labbra le lagrime dei tuoi occhi, vuol dire che *non* si muore nè di gioia nè di dolore. Quel momento mi lasciò ricordi seppelliti nella mia anima e che non ricompariranno mai alla sua superficie senza che i miei occhi si riempiano di lagrime; ciascuna gioia ne aumenterà il solco, ciascun dolore lo farà più profondo. I timori da cui la mia anima fu agitata quella stessa sera saranno un termine di paragone per tutti i miei *dolori venturi*, come le gioie che tu mi prodigasti domineranno tutte le gioie che la mano di Dio degnerà spandere sul mio cammino. Tu *mi facesti* comprendere l'amore divino, quell'amore sicuro, che piedo della sua forza e della sua durata, non concede nè sospetti nè *gelosie*.

In questo momento in cui ti scrivo, una profonda malinconia mi rode l'anima. *Partire!* allontanarmi da te è cosa superiore alle mie forze. Un pensiero mi balenava nella mente. O divina Anna! o caro, eterno pensiero della mia vita! Medita bene ciò che ti scrivo. Partiamo insieme! fuggiamo insieme da questa città. *Non* ti lasciar dominare da una vana parola che gli uomini profferiscono sempre, senza sentirla: il *dovere*. I doveri, Anna mia, non sono i *sentimenti*. Fare ciò che si deve fare non è fare ciò che piace. Un uomo deve andare a morire freddamente per il suo paese e può dare con felicità la sua vita ad una donna. E la mia vita io la consacro a te. Fin dal primo giorno che ti vidi, tu assorbisti tutto il mio essere, il mio presente e il mio avvenire ti appartennero. E il mio amore per te divenne infinito, quando mi fu dato di leggere la tua *anima*. Quali delizie m'inondarono trovandoti sì pura, sì completamente vera! Quando io mi staccai da te quella prima volta in cui noi ci confidammo l'uno all'altra, provai una sensazione per la quale non esiste parola in alcuna lingua, giacchè *non si è ancora trovato* la parola per esprimere il matrimonio della luce e dei nostri occhi, nè il bacio della vita sui nostri labbri. Fu il suono arrivato nell'eco, la luce gettata nelle tenebre, il movimento dato all'universo; fu qualche cosa di più rapido di tutte queste *cose*, ma *molto più bello*, giacchè fu la vita dell'anima! Compresi che esisteva non so che di sconosciuto per me nel *mondo*, una *forza* più bella del pensiero: tutti i pensieri, tutte le forze, tutto un avvenire in una emozione divisa.

Io andrò questa notte al tuo ballo, Anna! Aspetterò la tua risoluzione con l'ansietà nell'anima. Ma prima di decidere, pensa che senza di te il sole sarà per me meno caldo e meno luminoso, la notte sarà più scura, il movimento meno pronto, il pensiero più pesante. Con te la vita, senza di te la morte.

Ernesto».

una lettera al *Secolo*, spiegò appunto come *intendesse che* debba essere il partito radicale in Italia, secondo le idee positiviste che non ammettono aprioriami nè in filosofia nè in politica.

« Ora questo lavorio intimo di ricostituzione dell'estrema sinistra non è *forse* lontano dal mostrarsi apertamente, perchè mai i dei più autorevoli suoi deputati sono ormai persuasi che quando si entra a Montecitorio non si può più fare i rivoluzionari, come si può fare, ed è utile che si faccia, dagli intransigenti come Saffi ed altri, che, certo *con maggior logica* non vogliono entrare in Parlamento ».

TRE MINISTRI DEBOLI

Da Roma scrivono al *Piccolo* di Napoli:

« Tre ministri sono parlamentarmente deboli: Coppino, Magliani, Saracco. Se Crispi è fortissimo, altrettanto forti sono le antipatie dei deputati verso questi tre membri del Gabinetto. Non è difficile prevedere alcune mutazioni parziali, che inaugureranno la serie dei ministeri presieduti da Crispi.

Avremo, forse per necessità inevitabili parlamentari, dei ministri abbandonati dal presidente del Consiglio. . .

. . . .

Magliani è debolissimo, parlamentarmente. L'aureola che circondava l'autore dell'abolizione del macinato e del corso forzoso, ahimè! è sfumata da un pezzo. Egli è stato vittima delle esigenze parlamentari, a cui non ha saputo resistere. Animo debole, egli ubbidiva, più che lo consentissero le condizioni del bilancio, alle pretese dei deputati ed alle pressioni di Depretis.

Un gruppo numeroso di deputati è disposto a dargli subito battaglia. Difensori ne avrà pochi e svogliati. Vi è chi fa arrivare il *deficit* a 180 milioni, altri lo limita a 122, altri a 100. Vi sono i modesti che si contentano di 60. Ma lo sbilancio da nessuno è negato.

Aggiungete che nuovi crediti si dovranno chiedere per l'Africa. Aggiungete che i deputati agrari, reduci dai loro collegi, faranno sentire più forti, più alte, più vive le loro lagnanze. Essi chiederanno in mille modi dei provvedimenti per l'agricoltura. Aggiungete infine le necessità del problema ferroviario.

Voi vedete, dunque, che vi sono elementi più che sufficienti per atterrare un ministro, abbia pure delle simpatie parlamentari più forti di quelle che sono rimaste all'on. Magliani.

Dicono che l'on. Saracco sia stanco del suo portafoglio dei lavori pubblici; certo le difficoltà *gli si aumentano ogni giorno di più*. A luglio, prima che si chiudesse la Camera, egli prese impegno di presentare un piano completo per regolare le nuove costruzioni.

Ora la cambiale si presenta alla scadenza. Come potrà l'onor. Saracco fare onore alla sua firma? Come farà a contentare tanti desiderî, tante esigenze?

Non vi pare che egli corra rischio di restare sopraffatto da pretese opposte che lo incalzeranno?

Del resto, in questi mesi di vita ministeriale, l'onor. Saracco ha avuto il tempo di perdere tutte le illusioni che poteva avere.

Egli ha visto un po' più davvicino le noie, le tribolazioni del potere. Dicono ne sia rimasto scoraggiato.

Da lui il paese si aspettava di più. Forse egli stesso si credeva capace di maggiori imprese.

Fibra debole, ingegno critico, minuscolo, che si affoga nei particolari, che sa fare bene i calcoli come un computista, ma che manca di idee larghe, di concetti elevati e generali, l'onor. Saracco è un'altra prova della verità del detto di Descuches che *la critique est aisée, mais l'art est difficile.*

L'abile, l'acutissimo critico dei bilanci, l'autore dei meravigliosi lavori contro il macinato, *si è mostrato ministro non ugualmente felice ed acuto. Le difficoltà si accrescono ogni giorno* di più intorno a lui.

È necessario altro ingegno, è necessaria altra energia per risolvere il problema ferroviario italiano ».

In Italia

Le monete borboniche.

L'on. Magliani tratta con banchieri tedeschi per la vendita delle antiche monete borboniche ascendenti a 60 milioni e figuranti fra le riserve metalliche.

Questa vendita porterà una perdita di circa 12 milioni.

Il Po.

Ferrara 10. Il Po decresce, forse in giornata ritornerà sotto guardia.

All'Estero

Le ferrovie tedesche.

L'introito lordo delle ferrovie di Stato tedesche (chilometri 29497), nel I. semestre 1887 ha toccato il mezzo miliardo di marchi, superando di marchi 28,012,382 la somma introitata nel I. semestre 1886.

Giova però notare che nel *periodo* si costruirono 517 chilometri di *nuove ferrovie*.

Il prodotto chilometrico, che era stato di *marchi* 15.414 nel 1886, salì a *marchi* 16,813

Aumento assoluto, marchi 1399; *proporzionale*, 8,8, per cento.

In Provincia

Pantianicco, *8 novembre.*

Crollo di una fabbrica in costruzione — Operai feriti sotto le macerie.

Il continuo imperversar dello scirocco in Pantianicco, frazione del Comune di Meretto di Tomba, arrecò non poco danno a certo Cisilino Domenico fu Giovanni che teneva in costruzione un nuovo fabbricato, ed era giunto quasi a compimento, infatti era già stato posto in opera tutto il legname del coperto; non mancava che di mettere le tavelle ed i coppi, quando cedette il vôlto d'ingresso. Il muratore Sebastiano Matiussi di qui dopo aver puntellato il volto, lunedì, credette bene rifarlo di nuovo; e tosto accingevasi al lavoro quando lunedì, circa la una pom., il muro cedette sopra il ponte ed in meno che si dica tutto il fabbricato di tre piani si *sprofondò* fino al *primo piano, non restando che un mucchio di sassi* e parte anche del legname rotto. Sotto poi le macerie e i frantumi si rinvenne certo Domenico Matiussi di Sebastiano, fuori soltanto con la testa, talchè lo si credeva, se non morto, pesto orribilmente, ma fortuna volle che esso se la cavasse solo con una piccola ferita alla testa guaribile in 8 giorni. Un'altro operaio, certo Cisilino, detto Masurin s'ebbe spaccato un'orecchio, ma fu tosto curato dal medico. In quanto agli altri operai, Domenico Matiussi, e il padre Sebastiano, non avendo ancor dato principio al lavoro quando accadde la catastrofe, nulla ebbero a risentire.

Il danno di Cisilino Domenico, padrone della casa, *si calcola* a 600 lire.

Don Antonio Banchigh

per 35 anni v. curato in S. Leonardo

Ieri alle ore tre pom. nella età di anni 77, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio.

I fratelli ed i nipoti addoloratissimi, dànno il triste annunzio.

S. Leonardo 10 novembre 1887.

In Città

S. Martino. Favorita da un bel tempo, *oggi* alle 11 ant., ricorrendo il giorno di S. Martino, ebbe luogo in giardino grande la rivista militare passata dal generale Lombard comandante il presidio, alle truppe qui di guarnigione, e a cui presero parte anche vari ufficiali in posizione ausiliaria, di complemento, della milizia mobile, della milizia territoriale e della riserva.

Alla rivista stessa assisteva un discreto pubblico.

***

A festeggiare poi il santo protettore dei soldati, questa sera la Banda militare suonerà dalle 7 alle 9 sotto la Loggia municipale, i seguenti pezzi:

1. Marcia « A Massaua » — N. N.
2. Sinfonia « La Schiava Saracena » — Mercadante
3. Scena, duetto e finale 2, « Jone » — Petrella
4. Valzer nell'operetta « Il Barone Zingaro » — Strauss
5. Pot-pourri sul ballo « Cola da Rienzi » — Bernardis
6. Polka « Delia » — N. N.

Croce Rossa Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Tutte quelle persone di Città e Provincia le quali hanno ricevuto la Scheda per l'associazione alla Croce Rossa ed intendono di associarsi al Sotto-Comitato di Udine sono pregate di voler al più presto inviarla firmata al Presidente del Sotto-Comitato comm. conte Antonino di Prampero. Per l'esazione dei contributi avendo ottenuto la Presidenza la gentile adesione degli Esattori della Provincia di prestarsi all'incasso delle somme sottoscritte i nuovi soscrittori verranno da questi richiesti del pagamento a tempo opportuno.

La Presidenza.

Cucina economica. Ecco lo smercio delle razioni avvenuto nel mese di ottobre con 26 giorni di esercizio:

Minestra	18488
Carne	807
Pane	9409
Vino	1250
Formaggio	876
Verdura	2592
Totale razioni	32867

Ieri abbiamo avuto occasione di fare una visita alla Cucina ed avendola trovata oltre ogni dire affollata abbiamo voluto procurarci i risultati della giornata, che sono i seguenti:

Minestra	1004
Carne	65
Pane	580
Vino	94
Formaggio	29
Verdura	112

Totale della giornata razioni 1884 numero che crediamo mai raggiunto.

Un nuovo segretario. A segretario della nostra Camera di Commercio fu eletto l'egregio giovane concittadino sig. avv. Gualtiero Valentinis, figlio a quel distinto gentiluomo che è il sig. avv. cav. Federico Valentinis già f.f. di Sindaco della nostra Città.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di settembre 1887.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,551,678
Libretti emessi nel mese di settembre	»	20,976
	N.	1,572,649
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,071
Rimanenza	N.	1,563,578
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	226,693,635.96
Depositi del mese di settembre	»	11,762,069.87
	L.	238,455,705,83
Rimborsi del mese stesso	»	11,934,669.47
Rimanenza	L.	226,521,036,36

Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 29 e 30 novembre e 1, 2 e 3 dicembre alle ore 10 ant. nel palazzo della Corte d'Appello in Venezia.

I funebri del friulano Pietro Ferrucci a Sassari. Togliamo dalla *Sardegna*:

Lunedì mattina ebbero luogo i funebri del compianto Pietro Ferrucci.

Apriva il corteo la banda dell'Istituto musicale; seguiva la società dei militari di bassa forza, preceduta dalla fanfara e della società ginnastica; il carro funebre, con tiro a quattro, su cui era una bella corona in metallo e maiolica, era circondato dai soci del gruppo garibaldino che indossavano la camicia rossa sotto il soprabito, e da commessi di negozio con torcie.

Tenevano i cordoni il prof. Calvia per il gruppo garibaldino; il signor Zerbini per l'associazione fra garibaldini, il maestro Canepa per la società ginnastica ed il cav. Segni per la società fra gli ex militari di bassa forza.

In seguito veniva il fratello dell'estinto con tutti gli amici, colleghi, rappresentanza della camera di commercio, ecc.

Al cimitero il dott. De-Osma, reduce garibaldino, prof. di lettere italiane al nostro istituto tecnico, pronunziò un affettuoso discorso dal quale prendiamo i seguenti brani:

Nato nel 1846, a S. Vito al Tagliamento, il Ferrucci aveva da natura sortito un carattere veramente degno dei figli di quel fortissimo Friuli, antemurale d'Italia, che gli diede i natali. Giovinetto applicossi agli studi, ma li interruppe ben presto per dedicarsi alla mercatura.

Anch'egli volle far parte di quel manipolo di arditi, i quali nel Veneto, dopo i nefasti patti di Villafranca, osarono affrontare il tirannico governo della patria; che, sebbene mille e mille volte più forte ed agguerrito, pur tremava trincerato nei suoi formidabili baluardi del quadrilatero. Si fu allora che cercato dai segugi della polizia austriaca, dovette emigrare in Piemonte e riparare a Genova presso il fratello Giovanni, che vi si era fissato, dopo fatta la gloriosa campagna del 1859 nelle file dell'esercito piemontese. Ma quell'anima infiammata d'amor patrio non sapea rassegnarsi a vedere il suo Veneto schiavo dello straniero, onde di soppiatto, assieme al fratello Giovanni Ferrucci nel 1863, vi rientrò e presero parte entrambi, coll'armi in pugno, sotto gli occhi del nemico armato, ai moti del Cadore.

Stabilitosi nel 1865 a Sassari, il nostro Pietro, sebbene immerso negli affari, non seppe resistere alla voce della Patria e l'ebbi compagno nelle schiere Garibaldine durante la campagna del 1866. Nel successivo 1867, egli raggiunse di nuovo i valorosi commilitoni della campagna dell'agro Romano. Nel 1870, non esitò di andare ad ingrossare le file di quei generosi italiani *che*, duce Garibaldi, accorsero volontari, *fra* i disagi e le privazioni, a *difesa* della nazione *francese*.

Ritornato, *dopo* la guerra Franco-Prussiana, alla sua nuova patria, a questa ospitalissima Sassari, a far vita col fratello Giovanni, riprese gli affari commerciali, e fu lieto di vedere che l'opera sua contribuiva alla prosperità della famiglia per creare la quale pensò anche a scegliersi una compagna della vita, in quel generoso Piemonte che lo aveva accolto profugo dagli artigli del secolare oppressore della patria. E già parea che tutto sorridesse al nostro amico! La sua Emilia non solo il ricambiava di tenerissimo affetto, ma gli allietò l'esistenza con una corona di quattro angioletti, Eloisa, Corinna, Spartaco e Leonida, che assieme alla madre erano l'orgoglio, l'amore, la vita del nostro caro! »

Doveva parlare anche l'avv. Stefano Vallero, ma l'emozione lo trattenne.

Teatro Minerva. La Compagnia Raspantini diretta dall'artista Gustavo Salvini, incomincia il corso delle sue rappresentazioni domani a sera coll'acclamato lavoro di Ohnet: *Il Padrone delle Ferriere*.

Sappiamo che fra le novità promesse, verrà dato per prima il *Coccodrillo*, ultimo lavoro di V. Sardou.

Prezzi d'ingresso alla platea e loggie cent. 80, per i sotto ufficiali e piccoli ragazzi 40, loggione indistintamente cent. 40, posti riservati cent. 50.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà:

« Facanapa custode delle donne ». Con due balli nuovi.

Il Giardinaggio. È uscito il N. 11 del *Giardinaggio* che si stampa in Torino e che si pubblica una volta al mese.

L'abbonamento annuo costa lire 3.

In Tribunale

Corte d'Assise. Udienza del 9 e 10 novembre 1887.

Presidente cav. Billi — P. M. sig. Giavedoni — Difensore avv. D'Agostini.

Comparve per essere giudicato Ticò Pietro di Valentino negoziante di Forni di Sopra, accusato del crimine di appiccato *incendio*; e l'atto d'accusa narra che nel *pomeriggio* del 21 giugno p. p., in Cella, frazione di Forni di Sopra, si sviluppò un incendio che venne spento senza portare conseguenze, ma che però senza l'opera pronta degli accorsi, avrebbe potuto riescire di danno enorme negli abitati e nelle persone di quel villaggio. Che appariva essere stato appiccato il fuoco in due punti distinti a mezzo di vimini imbevuti d'olio e di stecchi bagnati nel petrolio, in un locale nel quale Pietro Ticò teneva una vendita di coloniali e di tessuti. Sedici giorni prima, e precisamente nel giorno 5 giugno, un altro principio d'incendio si era manifestato nello stesso locale senza danno, e la causale la si era attribuita a imprudenza di ragazzi.

L'autorità locale credette senz'altro di indicare come autore dell'incendio il Ticò mettendo come ragione a delinquere il suo stato economico sbilanciato e la intenzione di ripararsi col conseguire il premio d'assicurazione dalla Società la *Provinciale*, dalla quale il Ticò aveva accettata polizza nel luglio 1884, esponendo un quantitativo di merci e mobili per L. 15,000.

Stabilita così la spinta, la stessa autorità locale aveva rilevato come da un mese e mezzo retro il Ticò si *fosse* fatto a ritirare quasi tutta la sua merce nell'altra frazione di Vico dove aprì un negozio al nome *della moglie*; si erano poi raccolte dichiarazioni di tre donne sul *suo contegno* indifferente al momento dell'incendio; e di due giovanetti che lo avrebbero veduto chiudersi nell'interno della sua bottega venti minuti prima che scoppiasse l'incendio; e quindi uscirne, e nel dirigersi a Vico voltarsi due volte indietro a guardare nella direzione del fabbricato che doveva incendiarsi.

La stessa autorità locale dipinse il Ticò per persona di fama e condotta morale che lasciava molto a desiderare, e di carattere audace e violento.

Ciò bastò perchè l'arma dei RR. carabinieri lo dichiarasse nel mattino successivo al fatto in istato di arresto, e che in base alla sommaria istruzione fatta, venisse deciso di rinviarlo a giudizio.

Alla pubblica discussione risultò a luce di meriggio, per concorde deposto di testi d'accusa e di difesa:

a) che lo stato economico del Ticò presentava al momento del fatto una attività di circa 20,000 lire, contro un passivo di circa 7000, passivo in gran parte estinto durante il di lui arresto dalle persone incaricate di tener vivo il suo commercio.

Apparve impertinente grossolana menzogna lo sbilancio a lui attribuito.

b) Che il trasporto delle merci dalla frazione di Cella a Vico era stato fatto di pieno giorno, in più riprese e senza mistero, e che non era già il negozio che si mettesse a ditta della moglie, ma la licenza politica di esercizio per la vendita dei liquori al minuto.

c) Che la società d'assicurazione «La Provinciale» era una truffa sulla buona fede del pubblico, perchè senza mezzi, senza contabilità, senza rappresentanza legale; che viveva di raggiri e della quale il Tribunale di Commercio di Milano aveva dovuto dichiarare il fallimento.

Che nessun compenso importante poteva sperare il Ticò per *premio di assicurazione*; anzi siccome era *comproprietario del fabbricato non assicurato*, avrebbe distrutto il proprio senza ragione al mondo.

c) Che al momento dell'incendio conservava ancora il *proprio denaro* nel negozio dei tessuti, tanto che andò a levarli alla sera, *dopo cessato*, insieme col Brigadiere dei Carabinieri; ed era assurdo che volesse bruciare anche quelli.

d) Che pagando in ogni caso le compagnie il danno effettivo e non l'importo di assicurazione, una volta trasportate quasi tutte le merci a Vico e con esse i registri che dimostrarono esattamente il suo stato, era cretino supporre che Ticò anche avvertito dall'agente d'assicurazione al momento della polizza nel 1884, potesse credere gli venissero rimborsate L. 15000.

e) Che le due donne che specialmente lo volevano autore dell'incendio erano le madri di quei due ragazzi ai quali veniva attribuito *il principio d'incendio del giorno 5, e poichè anche questa volta le prime informazioni*, per detta del brigadiere, portavano a ritenere autori gli stessi; essi avevano sentito il bisogno di caricare Ticò per allontanare dalla famiglia la grave accusa.

f) Che altre due donne che accennavano all'indifferenza e a frasi staccate del Ticò sul suono della campana martello ed altro, non avevano riportato che la parte accusatrice del dialogo e non le premesse di esso, ed altri testimoni deposero come il Ticò accorresse fra i primi all'incendio, e tutt'altro che indifferente, fosse abbattuto.

g) Che i due ragazzi che avevano deposto sulla chiusura del portone, sulle vessazioni misteriose del Ticò poco prima dell'incendio, avevano ciò fatto per suggestione d'altri, tanto che dalla *loro* stessa confessione risultò, che erano andati a testimoniare ad Ampezzo colla deposizione scritta da altri; e da essi imparata.

Fece senso la reticenza di uno dei ragazzi, quello precisamente che ripeteva a memoria le sue dichiarazioni; e la ammissione fatta da ultimo di aver ricevuta la scritta su cui depose.

h) Che tutte le donne o gli altri testimoni negavano, contro quanto stava nel processo scritto da esse dichiarato, di aver deposto sul dissesto economico del Ticò, ed apparve evidente per l'identità delle frasi la suggestione anche in questa parte, essendo ridicolo che vecchie contadine ed ignoranti venissero a parlare di bilanci di negozio, di polizze d'assicurazione e di premi.

i) Che i vimini unti d'olio erano i resti di una damigiana rotta, che giacevano nel luogo dove vennero trovati fino da due anni retro, e che nella stessa sera del fatto erano stati indicati dal Ticò al Brigadiere; che i pezzi di larice unti di petrolio non erano stati trovati la sera, ma consegnati l'indomani al Brigadiere senza saperne la provenienza.

Fiutati da tutti i giurati e dalla Corte nessuno trovò che avessero odore di petrolio, benchè conservati in scatola suggellata.

l) Che le cattive informazioni trovavano piena smentita in quelle date da onorevoli persone, fra cui negozianti conoscenti del Ticò, uno dei quali ebbe ad esprimersi: in vita mia non desi-

dero trovare persone più oneste, più leali e di più buon cuore del Ticò.

Risultò poi ancora sulla domanda di un giurato che il Municipio locale aveva rifiutato alla difesa un verbale di pubblica ragione richiesto per stabilire la stima che godeva Ticò fra i suoi compaesani, che il Sindaco si era rifiutato persino di dare in iscritto le ragioni del rifiuto, ma che al padre dell'imputato aveva dato non dò copia del documento per non contraddire alle informazioni date dal Municipio sul conto dell'imputato e senza ordine della Prefettura.

Avendo il difensore interpellato il Brigadiere che indicasse le fonti donde avea attinte le informazioni sullo abbandono e sulla condotta del Ticò, rispose: da persone dabben del paese; esortato a indicarne almeno una, rispose non ricordarne nessuna, e questa reticenza, che fece molta impressione, ribadì la convinzione formatasi in tutti che una mano nemica aveva agitata tutta questa faccenda per mandare il Ticò ai lavori forzati.

Dopo ciò il P. M. con diligente e coscienziosa disamina facendo sue le parti della difesa, dimostrò quanto, dopo le risultanze del dibattimento, fosse assurda ed infondata l'accusa, e chiese ai giurati un verdetto assolutorio.

Il difensore avv. d'Agostini stigmatizzò con vivi ma meritati rimproveri il contegno dell'autorità locale di Forni che gonfiò con una filza di rapporti ostili e menzogneri il procedimento; abusò della buona fede del Brigadiere e sviando con erronee indicazioni la retta istruzione del processo, procurò tanti dolori ingiusti e tanti danni a Ticò ed alla sua famiglia.

È facile comprendere, disse il difensore, dopo quanto quivi si è svolto, chi fossero le *persone dabbene* prudentemente taciute dal Brigadiere, ed è a deplorarsi che un cittadino si veda involto in gravissima accusa per opera di chi avrebbe per primo il dovere di illuminare i magistrati, e concorrere con essi alla retta amministrazione della giustizia.

Dopo breve riassunto del presidente i giurati si ritirarono, ed uscirono trascorsi due minuti *con un* verdetto di assoluzione, in base al quale il Ticò venne posto immediatamente in libertà, e raccolto dai cognati che lo attendevano ansiosi dopo quasi 4 mesi di dura separazione.

Sappiamo che il verdetto fu adottato ad unanimità.

Il problema della forza

esaminato dal prof. Mosso

Il prof. Mosso, in un suo recente discorso ai Lincei di Roma sulle leggi della forza, ha esaminato il problema della forza, sotto l'aspetto storico comparativo e dimostra non essere conforme al fatto la credenza che noi siamo meno forti dei nostri padri.

— Si crede *generalmente* (sono le sue parole) che *gli antichi fossero* più forti di noi. *Ma è questo vero?* Su quali dati positivi poggia una tale credenza?

Per farmi un concetto mio proprio ho voluto conoscere quale fosse la forza fisica dei soldati antichi e paragonarla ai soldati moderni.

Ho scelto come tipo il legionario romano, e perciò lessi attentamente Giulio Cesare, Polibio, Vegezio, Lipsio e pochi altri scrittori di cose militari.

Qui in Roma si vedono ancora infatti gli splendidi monumenti di quell'epoca, gli archi trionfali e le colonne di Trajano e di Antonino; ed è facile anche per chi non sia archeologo, vedere come erano armati, e come *erano vestiti* i legionari romani.

Mi fu difficile conoscere il peso dell'*armatura, perchè* non ho trovato nei musei d'Italia nulla che potesse aiutarmi in tale studio. Ho dovuto studiare nei musei della Germania, dove gli scavi hanno messo in luce gli accampamenti degli eserciti romani, e i luoghi dove si combatterono le battaglie più memorabili dell'impero.

Sono specialmente grato al sig. Linduschmidt, direttore del museo romano germanico di Magonza, per i dati che volle fornirmi, e così che ho raccolto le notizie sul peso delle armi, sull'elmo di cuoio, sugli scudi di legno ricoperti di pelle, sulle loriche, *sulle tuniche*, sul saio, ecc., e nel tutto insieme non mi risulta che il *legionario* portasse abitualmente in guerra un peso di molto superiore ai 30 chilogrammi come portano i nostri soldati.

Non è facile poi di stabilire il numero dei carri del treno che ogni legione conduceva seco nelle battaglie.

Sulla colonna di Antonino e sull'arco di Settimio Severo si vedono queste lunghe colonne di carri che seguivano gli eserciti. È questo uno dei punti più oscuri per conoscere quanto fosse grave la fatica che toccava ai legionari romani per la costruzione degli accampamenti.

Noi conosciamo con esattezza quanto fossero lunghe le marcie che facevano i soldati di Giulio Cesare, e se le paragoniamo colle marcie che hanno fatto e che fanno oggigiorno i nostri soldati dobbiamo conchiudere che i legionari romani *non erano molto* più forti di noi *benchè il lungo esercizio* delle armi li rendesse più *agguerriti*. Anche fra essi eravi chi si lamentava che la vita del campo fosse dura, che le armi fossero pesanti. Ma non si può dire che fisicamente noi siamo un popolo decaduto.

Giulio Cesare nel suo libro *De Bello Gallico* ci racconta che gli Aduatici disprezzavano i suoi soldati perchè erano bassi di statura, *homines tantulae staturae*, e potrei citare molti esempi i quali dimostrano che i romani in media non ci superavano nella *forza* fisica e nella resistenza alla fatica.

Ciò malgrado essi conquistarono il mondo colle armi e lo dominarono colle leggi, e lasciarono in ogni parte traccie incancellabili delle loro imprese gloriose.

Cerchiamo di imitarli nella *forza* morale, nella serietà e nella costanza dei propositi, nella sapienza civile, nell'abnegazione per il dovere.

Notiziario

Quel che è accaduto alla missione Portal.

Il Ministero della guerra ha ricevuto notizie telegrafiche, circa la missione Portal, che confermano pienamente quanto diceva il telegramma della *Tribuna* da Aden, e non va rettificata che la parte riguardante il tradimento dei servi che non è avvenuto.

San Marzano,
ai notabili della colonia.

Massaua 10. Stamane di San Marzano ricevette i notabili della colonia europea e degli indigeni e gli impiegati civili. Ebbe parole di squisita cortesia per *tutti; lodò gli impiegati pei servizi resi*, li *confortò a continuare*, disse ai notabili che il *governo* manda un forte corpo di spedizione. Lo stato attuale *non è* colpa però dell'Italia. Confida che cessate le condizioni precarie del momento, il commercio di Massaua si svilupperà.

Le parole di San Marzano produssero gratissima impressione.

San Marzano visiterà nel pomeriggio l'ospedale.

Movimento d'ambasciatori.

È atteso a Roma il general Menabrea. Sembra che gli verrà affidata un'altra ambasciata.

Finora non fu fatta ad uomini politici alcuna offerta di ambasciata.

Il bando militare.

Massaua 10. Di San Marzano ha pubblicato un bando militare dicente che il comando in capo per motivi di pubblica sicurezza potrà ingiungere ad ogni straniero passante o residente a Massaua e nelle dipendenze di uscire immediatamente dal territorio dichiarato in stato di guerra e di farlo condurre *alla* frontiera.

Lo straniero non obbediente all'*ordine* di espulsione o che *dopo espulso ritorna senza permesso dell'autorità militare* a Massaua o dipendenze si tradurrà davanti al *consiglio* di guerra, e si punirà col carcere da uno a sei mesi senza pregiudizio delle altre pene qualora avesse commessi altri reati.

Il consiglio delle miniere.

Si adunò presso il ministero di agricoltura e commercio, il consiglio superiore delle miniere, coll'intervento del ministro Magliani.

Si discussero e si approvarono importanti provvedimenti relativi al futuro esercizio delle miniere dell'isola d'Elba, nell'intento di favorire l'impianto in Italia di grandi fusori per la fabbricazione della ghisa, che è la base della industria del ferro e dell'acciaio.

Ultima Posta

Quel che ha detto Salisbury
al banchetto del lord Mayor.

Londra 9. Al banchetto del lord mayor Salisbury dice che la previsione dell'anno scorso che il lord mayor terminerebbe le sue funzioni in una pace profonda si è realizzata. Il governo ricevette nel pomeriggio la notizia che Ayoub-kan, il quale potrebbe aver minacciato la pace dell'Afganistan, si arrese al governo indiano.

Circa la situazione generale dell'Europa Salisbury dice che non sa nulla che potrebbe provocare ansietà. Soggiunge che mentre le nazioni mantengono eserciti enormi e la concorrenza negli armamenti continua, è inutile sperare in una tranquillità perfetta. Ma la terribile potenza delle armi moderne rende la pace più sicura che in altri tempi in cui era possibile fare la guerra con poca spesa. L'Inghilterra desidera il mantenimento della pace, dei trattati e della costituzione attuale d'Europa, l'indipendenza dei popoli liberi.

Un' ordine del giorno
del Consiglio Municipale di Parigi.

Parigi 9. Il Consiglio municipale di Parigi approvò l'ordine del giorno invitante il prefetto di polizia a revocare l'ispettore di polizia che in occasione dei funerali di ieri arrestò due consiglieri municipali, dichiarando, che finchè la revoca non si effettuerà, rifiuterà l'esame d'ogni affare della prefettura di polizia.

L'inchiesta alla Camera francese.

Parigi 10. (Camera). Pion dichiara che se il governo non acconsente a sospendere il processo *Caffarel egli ritira il suo ordine del giorno,* cui ha *aderito, il governo.*

Rouvier dice che di fronte all'*opinione espressa dalla camera* egli ordinò *testè al procuratore della repubblica di* far aprir immediatamente una nuova istruttoria. (Applausi a destra e all'estrema sinistra interrompono Rouvier).

Rouvier soggiunge che il governo prende tale decisione con tutta libertà sotto la propria responsabilità. (Interruzioni a destra e all'estrema sinistra).

Conchiude chiedendo l'ordine del giorno puro e semplice. (Applausi al centro).

Goblet dichiara che voterebbe contro l'ordine del giorno Pion, la camera non avendo diritti giudiziari.

Soggiunge che voterà l'ordine del giorno puro e semplice. (Applausi a sinistra e al centro).

L'ordine del giorno puro e semplice fu approvato all'unanimità.

Rinviasi a sabato in seguito della domanda Fallieres d'un interpellanza dei deputati della Senna sugli incidenti ai funerali di Pottier.

La salute di Fritz.

Berlino 10. Scrive il *Reichsanzieger*: Il consulto tenuto a San Remo sullo Stato di salute del principe imperiale di Germania disgraziatamente non potè eliminare i timori del dottor Mackenzie. La decisione definitiva circa l'ulteriore trattamento della malattia avrà luogo soltanto dopo un esame microscopico.

San Remo 10. Stamane alle ore 10 si tenne un consulto fra i dottori Mackenzie, Krause, e Schroetter.

Telegrammi

Copenaghen 10. La partenza dello czar è aggiornata al 17 corrente mese.

Chicago, 10. Lingg uno degli anarchici la cui esecuzione fu fissata per domani si suicidò in carcere con una revolverata. Ignorasi come si procurò l'arma.

Berlino 10. Secondo la *National Zeitung* la banca dell'impero ricusò oggi di fare una anticipata sui valori russi. Aspettasi la relativa nota governativa.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 5 novembre, n. 38 contiene:

— Il Prefetto della Provincia di Udine ha autorizzato l'ufficio del Genio Civile governativo di Udine alla immediata espropriazione degli stabili e porzione di stabili per la esecuzione del lavoro di costruzione del tratto d'arginatura destra del Meschio fra il ponte ferroviario e quello della strada comunale da Sacile a Francenigo.

— Il Municipio di Cavasso Nuovo avvisa che nell'incanto tenutosi in quell'ufficio Comunale, per l'appalto del lavoro d'ampliamento del Cimitero di Cavasso e per la costruzione della cella mortuaria e ristauri di quello di Colle, venne provvisoriamente aggiudicato e che il termine per presentare le offerte di ribasso, *non inferiori al ventesimo scade alle ore 12 merid. del giorno* 19 corr.

— Il Municipio di Udine avvisa che nell'incanto tenutosi presso il *Municipio*, l'appalto *della fornitura di carta, stampe*, articoli di cancelleria *e della esecuzione* di lavori di cartoleria per questo Municipio pel quinquennio da 1 gennaio 1888 a 31 dicembre 1892 venne provvisoriamente deliberato col ribasso del 10 per cento su tutti i prezzi unitari registrati nelle quattro tabelle allegate al Capitolo d'appalto. L'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo potrà esser presentata fino alle ore 12 merid. del giorno 21 novembre corr.

— Il Comune di Reana del Rojale avvisa che essendo stato presentato il miglioramento del ventesimo sul prezzo di prima delibera per l'appalto delle manutenzioni di quelle strade comunali pel quinquennio 1888 92, il giorno 16 novembre alle ore 9 ant. si terrà in quell'ufficio Municipale, nuova asta ad estinzione di candela per deliberare definitivamente al miglior offerente l'appalto dei lavori suddetti.

— Il Prefetto della Provincia di Udine, ha autorizzato l'ufficio del Genio civile alla *immediata occupazione degli* stabili per i lavori di costruzione del terzo tronco della strada nazionale Carnica n. 1.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10

Rendita Ital. I gennaio da 96.48 a 96 68 1 luglio 98.60 a 98 80 Azioni Banca Nazionale 869.— —.a—Banca Veneta da 242.— — a —.— Banca di Credito Veneta da 280,— — — Società costruzioni Veneta 210.—a .— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.— a 23.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 208. 5[8— a 208.75[

Cambi.

Olanda sc. 3 1[2 da Germania 3 [— da 123.70 a 123,90 e da 123.95 a 124.20 Francia 3 da 100.60[a 100.75 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 4 da 25.29 a 25.28 Svizzera 4 100.35 a 100.55 e da 100.60[a 100.75 Vienna-Trieste 4 1[2 da 208. 25[— 208. 75[a da —.— a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 10

Rendita *Ital.* 98.17 12.— —— —— Merid —. a —— Camb Londra 25.80 [97 —.— Francia da 100.77 [72 Berlino da 124.80—.15 —[— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 10

Rend. 98.70 [— — Londra 25.80 1[2 Francia 100 77 1[2 Merid. 798.50 [— Mob. 1026.—

GENOVA, 10

Rendita italiana 98.57 —— — Banca Nazionale 2180. .— Credito mobiliare 1012.— Merid. 798.— Mediterranee 619.50

ROMA, 10

Rendita italiana 98 10 — Banca Gen. 686.—

PARIGI, 10

Rendita 3 0[0 81.70— Rendita 4 1[2 107.—— Rendita italiana 96.65 Londra 25.83 [— — Inglese 103 3[16 Italia 3[8 Rend. Turca 13.90

VIENNA 10

Mobiliare 279.50 Lombarde 84.25 Ferrovie Austr. 221.50 Banca Nazionale 849.— Napoleoni d'oro 9.91 1[2 Cambio Publ. 49.40 Cambio Londra 125.65 Austriaca 82.45 Zecchini imperiali 5 93

BERLINO, 10

Mobiliare 449.50 Austriache 360. Lombarde 187.50 Italiane 96.10

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 11

Chiusura della sera It. 96.85
Marchi 124.90 [l'uno.

MILANO 11

Rendita Ital. 98 87 ser. 98.12
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 11

Rendita austriaca	(carta)	81.10
Id. austr.	(arg.	82.50
id. austr.	(oro)	111.80
Londra 25.40 — Nap. 9.94 [—		

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegth Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.53 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.87 ant.	» 5.85 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco